

IL MOVIMENTO INTERNAZIONALE DELLA CROCE ROSSA E DELLA MEZZALUNA ROSSA*

introduzione al MICR: struttura e principi fondamentali, origini del MICR. Ruoli attuali e compiti principali e caratterizzanti del CICR. Agenzia delle ricerche. Federazione internazionale delle società di CR e MR. Società Nazionali. Conferenza Internazionale. Commissione Permanente. Consiglio dei Delegati. I 7 principi del MICR.

Indice

- I Precursori della Croce Rossa
- Il Comitato dei Cinque
- L'emblema
- Il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa
- I membri del Movimento
- Gli organi del Movimento
- I Sette Principi

**Estratto dalla dispensa Movimento Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rosa – Cenni di diritto internazionale umanitario di Alessandra Scalabrini (Istruttore D.I.U. , C.I.S.C.R.I.)*

I Precursori della Croce Rossa

Verso la fine del '700 e l'inizio dell'800, dopo le guerre napoleoniche, quando le armi da fuoco avevano raggiunto una notevole capacità distruttrice e migliaia di morti e di feriti spesso venivano abbandonati senza assistenza sui campi di battaglia, alcuni filantropi e personaggi illustri, con la loro opera, con il loro impegno con movimenti d'opinione, conferenze, dibattiti, articoli giornalistici e libri, contribuirono notevolmente a sensibilizzare l'opinione pubblica e i governanti dell'epoca affinché fosse migliorata la sorte dei feriti in guerra. La sanità militare del tempo era inadeguata e disorganizzata e l'organico degli eserciti dell'epoca prevedeva abitualmente la presenza di 4 medici ogni duemila soldati combattenti e di 10 veterinari per duemila cavalli! Queste donne e questi uomini hanno avuto il merito di precorrere i tempi e di diffondere quelle idee, a volte determinanti, che saranno e sono le idee di Croce Rossa.

Hanry Arrault, farmacista, scriveva"..... nel momento in cui l'esercito si arrende, il soldato ferito non ha più nemici".

Clara Barton, è la fondatrice della Croce Rossa negli Stati Uniti. Nel 1865, dopo la Guerra Civile Americana, si recò in Svizzera per curare una malattia e qui apprese che a Ginevra era sorta la Croce Rossa (1864) e che vi avevano aderito già 22 nazioni, ma non ancora gli Stati Uniti. Dopo aver lavorato a Sedan (guerra franco-prussiana, 1870), Clara Barton si convinse ancor di più che anche gli Stati Uniti dovevano sposare l'idea della C.R. e finalmente, nel 1882 ci fu l'adesione ufficiale.

Florence Nightingale, fondatrice dell'infermieristica moderna, studiò in tutta Europa e fondò a Londra l'Ospedale di Harley- Street per donne povere, sfidando i benpensanti del tempo. Durante la guerra di Crimea (1854), operò con 38 infermiere volontarie addestrate da lei (compresa la zia materna) ed elaborò la sua teoria di *nursing*, incentrata sul concetto di ambiente, fattore principale nello sviluppo di malattie. Individuò, infatti, 5 requisiti essenziali che un ambiente deve possedere per essere salubre: aria pulita, acqua pura, sistema fognario efficiente, pulizia, luce; aggiunse anche requisiti come *silenzio, calore e dieta, non essenziali, ma positivi*. In breve tempo Florence e le sue "sorelle" si meritavano la stima dei malati e dei feriti, dei militari più moderni e lungimiranti e della popolazione civile. I feriti la chiamavano "The Lady with the Lamp". La sua fama si diffuse in tutta Europa; portò la ricettività dell'ospedale di Scutari da 6mila a 10mila posti letto e la mortalità per il colera e il tifo passò dal 42% al 22%. Il ruolo di pioniera della Croce Rossa è dovuto a Florence Nightingale per l'opera da lei svolta in Crimea e per aver iniziato a scrivere ai familiari dei soldati morti o feriti (Agenzia delle Ricerche). Florence non fu però d'accordo con il Comitato dei Cinque della C.R. in merito alla neutralizzazione sia dei feriti in guerra, che del personale e dei mezzi di occorrenti per la loro cura e assistenza. Ne condivise l'istituzione di un corpo di infermiere volontarie e dei volontari in genere. Era convinta che le società di soccorso erano un rimedio inefficace per il gravoso compito da svolgere e che la cura dei soldati doveva essere affidata alla responsabilità dei governi e dei vertici militari. Era fermamente persuasa delle sue idee e invitò in tutti i modi i rappresentanti inglesi alla conferenza di Ginevra a non firmare la Convenzione, sostenendo che "le idee di quelli di Ginevra sono state concepite in un piccolo stato che non vedrà mai la guerra".

Helena Pavlowna illuminata nobildonna russa che abolì la schiavitù all'interno dei suoi possedimenti prima che ciò avvenisse in tutto il territorio russo, organizzò un corpo di 250 infermiere per la guerra di Crimea, al comando del professor Pirogov che fu un antesignano della collaborazione tra medici e infermiere. Fondò l'Ordine dell'Elevazione della Santa Croce.

Nikolai Ivanovic Pirogov, scienziato, professore universitario, dotato di alto senso umanitario e di notevoli capacità organizzative, ideò e applicò nuove rivoluzionarie tecniche chirurgiche. Introdusse per primo l'anestesia con etere in Russia (Pietroburgo, 1847) e, sempre per primo, l'applicò, nello stesso anno, sul campo di battaglia su 400 casi durante l'assedio di Salta. Pirogov attribuiva grande importanza all'organizzazione di un'efficiente servizio medico in tempo di guerra sostenendo che l'organizzazione è più importante della medicina stessa e ponendo le basi della moderna chirurgia di guerra. Propose a tal fine diversi punti di soccorso, istituendo ospedali da campo mobili e programmando l'evacuazione dei feriti dai campi di battaglia. Anche da un punto di vista umanitario, Pirogov sposa magnificamente i concetti di C.R. quando scrive: "... l'umanità ha la sua forma più alta quando è estesa anche al nemico", tanto che lo storico francese Bedancour scrive in uno dei suoi resoconti che "... il comportamento dei russi verso i prigionieri e i feriti di guerra è toccante".

Ferdinando Palasciano, grande chirurgo, geniale e ardito, noto in tutta Europa, fondatore nel 1883 della "Società Italiana di Chirurgia". Fu chiamato a consulto per curare prima Ferdinando delle due Sicilie e poi Giuseppe Garibaldi, sofferente a causa della famosa ferita al malleolo procuratosi durante la battaglia dell'Aspromonte, per la quale Palasciano diagnosticò che il proiettile era ancora il loco, a differenza di quanto indicato dagli altri medici interpellati. Nel 1848 Palasciano era un capitano medico dell'esercito borbonico inviato in Sicilia al comando del generale Filangeri per sedare la rivolta di Messina. Si trattò di una guerra particolarmente crudele e impari. 6mila civili male armati, senza un vero e proprio comando militare combattevano contro un esercito regolare di 18mila soldati, 40 cannoni, la cavalleria, 17 navi da guerra che bombardarono i ribelli per diversi giorni. I rivoltosi prigionieri furono uccisi in gran numero, così come i feriti, le donne, i bambini, gli anziani; distrutti ospedali, ospizi, abitazioni civili. In quello scenario di morte e distruzione, Palasciano, contrariamente agli ordini ricevuti, curò con la stessa umanità e scienza sia i soldati borbonici che i ribelli, e, ovviamente, i civili. Il generale Filangeri, da militare, pretese che Palasciano obbedisse ai suoi ordini, minacciando di deferirlo al tribunale di guerra qualora avesse continuato a curare i soldati nemici. In risposta a questa ingiunzione, Palasciano affermò: " che la vita dei feriti in guerra è sacra, che devono essere ritenuti neutrali e come tali aventi diritto alla protezione e alle cure di ambedue gli eserciti contendenti". Mandato di nuovo al fronte, continuò a soccorrere ogni ferito senza alcuna distinzione, e Filangeri lo deferì al tribunale di guerra chiedendone la condanna a morte. Palasciano rispose che la sua missione di medico era di gran lunga superiore al suo dovere di soldato e che, in battaglia, un nemico ferito non era più nemico. In queste due sintetiche risposte date da Palasciano, sono insiti i principi umanitari della C.R. e del D.I.U. Ferdinando Palasciano fu rinchiuso nel carcere di Reggio Calabria in attesa dell'esecuzione della condanna a morte che, fortunatamente, fu commutata

da re Ferdinando Borbone in 1 anno di carcere. Palasciano si è anche battuto per estendere la protezione dovuta alle vittime dei conflitti armati in campagna, anche alle vittime dei conflitti armati in mare.

Henry Dunant (Ginevra, 8 maggio 1828 – Heiden, 30 ottobre 1910), umanista, imprenditore e filantropo svizzero. Premio Nobel per la pace nel 1901 – il primo anno in cui venne assegnato tale riconoscimento – per aver fondato la Croce Rossa. Discendente da una fervente famiglia calvinista con grande influenza nella società ginevrina, fu educato ai valori del sostegno al sociale. Il padre era attivo nell'aiuto di orfani, mentre la madre lavorò con i malati e i poveri. Dunant crebbe durante il periodo di risveglio religioso chiamato appunto Risveglio, movimento di ritorno alla pura dottrina della Riforma. Qualche anno più tardi, si reca in Algeria per affari, si affeziona alla cultura locale, studia l'Islam e prende lezioni di arabo. Nel 1858 fonda una società cereagricola, la "Società Anonima dei Mulini di Mons-Djemila", ma nonostante i presupposti favorevoli non riesce ad ottenere il terreno scelto. Dopo vari tentativi decide allora di parlare personalmente con Napoleone III, essendo quel territorio colonia francese. Ma l'Imperatore si trova in Lombardia, alla testa dell'esercito francese a combattere a favore dell'indipendenza italiana contro gli Austriaci, comandati da Francesco Giuseppe. Quando Dunant arriva in Lombardia, nel pieno della II guerra d'indipendenza italiana, scoppia a Solferino, il 24 giugno del 1859, una delle battaglie più sanguinose che l'Europa abbia mai vissuto. Dunant rimane sconvolto dal numero impressionante dei feriti e dei morti, ma soprattutto dal fatto che essi vengano abbandonati a loro stessi; più di 40.000 persone giacciono sul campo di battaglia. Impotente di fronte a queste scene di dolore e di disperazione, Dunant cerca invano medici, chirurghi e infermieri che possano alleviare le sofferenze di tanti uomini. Cosciente, quindi, che l'unica cosa da fare è quella di ricorrere alla buona volontà degli abitanti del paese, Dunant stesso si improvvisa infermiere, raduna uomini e donne, procura acqua, brodo, biancheria e bende, ritorna sui campi di battaglia per raccogliere altri feriti. Nonostante tutto è ben consapevole dell'insufficienza dei soccorsi in rapporto alle necessità. Con questo proposito, dopo la fine della guerra, Dunant torna a Ginevra, non riesce e non vuole dimenticare quelle atrocità. Trasferisce tutta la sua amarezza, le emozioni, l'angoscia e l'impotenza provate durante quella strage in un libro: "Souvenir de Solferino". Il suo fine è quello di sensibilizzare l'opinione pubblica per la realizzazione del suo progetto: creare una Società di soccorso volontario in ogni Stato, con il compito di organizzare ed addestrare squadre per l'assistenza dei feriti in guerra. Propone che i feriti ed il personale sanitario vengano ritenuti neutrali dalle Parti belligeranti, protetti da un segno distintivo comune. Il libro è un vero successo, ha una vasta risonanza in tutta Europa e crea immediatamente un clima favorevole alla realizzazione concreta degli ideali in esso contenuti. Nel 1862 Dunant aderisce alla "Società ginevrina di Utilità Pubblica" ed insieme ad altri quattro cittadini svizzeri (il futuro Comitato dei Cinque)– il giurista Gustave Moynier, il generale Henry Dufour e i due medici Louis Appia e Theodore Maunoir – fonda una Commissione di lavoro, il

"Comitato ginevrino di soccorso dei militari feriti", prima cellula di quello che diventerà in Comitato Internazionale di Croce Rossa. Parlare di Henry Dunant e della sua straordinaria vita non è facile volendo andare più in là delle date, degli avvenimenti e delle persone da lui incontrate. Le sue caratteristiche di follia e intraprendenza, insieme ad una grande determinazione, sono state fondamentali per rendere la sua vita assolutamente fuori dall'ordinario. Dagli storici e studiosi Dunant viene definito "visionario" e se così non fosse stato, la sua utopia non si sarebbe trasformata in una realtà in continuo sviluppo. Il primo articolo delle Risoluzioni della Conferenza Internazionale di Ginevra del 1863 inizia con le parole "Esiste in ogni Paese". L'uso dell'indicativo presente nel coniugare il verbo esistere, sta a significare la grande convinzione che l'idea della costituzione di Società di Soccorso che in ogni Paese operino seguendo gli stessi principi e linee guida, fosse un'idea vincente. Altrettanto vincenti si riveleranno le convinzioni di Dunant relative all'imparzialità del soccorso (al di fuori di ogni più sottile concezione a metà del 1800) e la neutralità dei soccorritori e dell'apparato di assistenza sanitaria per i militari feriti e malati in guerra.

Insieme a queste, un'altra idea innovativa è quella di addestrare del personale volontario che possa intervenire senza essere costretto, portando così nell'azione umanitaria un alto bagaglio di valori e di grande motivazione. A Dunant va riconosciuto il merito di aver visto lontano e di non aver mai vacillato nella sua convinzione di essere nel giusto, anche se poi tristi vicende relative a contrasti con persone e agli affari andati a rotolo, lo porteranno ad essere allontanato dalla società Ginevrina.

Una ulteriore testimonianza di grandezza morale, Dunant la lascia nello scrivere le sue ultime volontà riguardo la propria sepoltura che avrebbe dovuto avvenire in fossa comune, a significare quanto l'Uomo, di per se sia molto piccolo rispetto alle sue idee. L'eredità di Dunant consiste nella continuità del suo pensiero, negli uomini che lo hanno seguito, lo seguono e lo seguiranno e nell'averci insegnato a vedere la storia con gli occhi delle vittime.

Il Comitato dei Cinque

Il "Comitato dei Cinque" porta avanti le idee proposte da Dunant nel suo libro ed il 26 ottobre 1863 organizza, a Ginevra, una Conferenza alla quale partecipano 18 rappresentanti di 14 Paesi che, il 29 ottobre, firmano la "Prima Carta Fondamentale". Viene stabilita, inoltre, la regola fondamentale secondo la quale "i militari feriti o malati saranno raccolti e curati, a qualunque nazione appartengano".

Il conflitto che scoppia, nel febbraio 1864, tra la Prussia e la Danimarca, in occasione del quale agiscono per la prima volta le nascenti Società Nazionali di soccorso, evidenzia le difficoltà fraposte dai governi al loro operare, ostacoli che possono essere superati solo attraverso l'assunzione di un serio impegno da parte degli Stati circa la protezione da assicurare al personale ed alle strutture destinate alla cura dei feriti. Il riconoscimento ufficiale dell'attività delle Società di soccorso deve quindi

avvenire mediante la conclusione di un trattato internazionale. Il governo svizzero offre il proprio appoggio all'iniziativa convocando, l'8 agosto 1864, una Conferenza diplomatica alla quale partecipano i rappresentanti di 12 governi, compresi gli Stati unica potenza non europea.

La Conferenza si conclude, il **22 agosto 1864**, con l'adozione della prima "Convenzione di Ginevra per il miglioramento della sorte dei feriti in campagna". Tale documento, composto da **dieci articoli**, garantisce neutralità e protezione alle ambulanze e agli ospedali militari, al personale delle équipes sanitarie e al materiale utilizzato. La protezione viene estesa anche alla popolazione civile che si adopera per i soccorsi ai feriti. La croce rossa su sfondo bianco viene adottata quale simbolo di protezione e neutralità riconosciuto a livello internazionale. L'emblema, **privo di significato religioso**, è scelto invertendo i colori araldici della bandiera svizzera, in omaggio al paese ospitante. L'emblema dev'essere rispettato in quanto la persona o la cosa che lo porta è da considerarsi neutrale. Affinché sia salvaguardata la sua efficacia esso deve essere utilizzato senza abuso o perfidia.

La prima Convenzione di Ginevra del 1864, dettando norme atte, per quanto possibile, a rendere meno crudele la guerra e riconoscendo la dignità della persona umana e la neutralità del ferito di guerra, **costituisce un passo decisivo nella storia del Diritto Internazionale Umanitario**.

Emblema

L'emblema della Croce Rossa nasce come simbolo unico nel 1863, in omaggio alla Svizzera, destinato ad indicare il personale ed il materiale sanitario. Nel 1876, durante la guerra russo-turca appare la Mezzaluna Rossa, giustificata dall'Impero ottomano, per il fatto che la croce offendeva la cultura dei soldati mussulmani. Successivamente nasce il Sole e Leone Rossi. Nel 1929 vengono riconosciuti ufficialmente i tre simboli nella Convenzione di Ginevra, con l'affermazione che non ne sarebbero stati riconosciuti altri.

Nella I^o Convenzione del 1949 all'art. 38 viene riaffermato lo stesso principio. Lo Stato d'Israele utilizza la "Stella di David Rossa" (Magen David Adom). Come sopra spiegato nel 2005 è stato approvato un nuovo simbolo dato dal "**Cristallo Rosso**", tale simbolo non va a sostituire quelli esistenti ma si va ad affiancare agli stessi. L'emblema è prima di tutto un'immagine perché viene associato al significato d'aiuto e protezione, inoltre esso raggruppa in un'unica veste grafica tutti e sette i principi del movimento.

Uso

L'emblema è simbolo di protezione (uso protettivo) ed appartenenza (uso distintivo)

- **Uso protettivo:** serve a garantire la protezione del personale, delle unità e dei mezzi di trasporto sanitario in situazioni di pericolo (CG I, II, III, IV)
- **Uso distintivo:** indica l'appartenenza di una persona o un bene al Movimento Internazionale della Croce Rossa

Abuso

È **abusivo** ogni uso non espressamente autorizzato dalle Convenzioni e dai Protocolli.

Si tenga presente che a livello nazionale esso è tutelato dalla L. 740/1912.

- **Imitazione**: segni che per forma, colore possono essere confusi con l'emblema della croce rossa o della mezzaluna rossa
- **Uso improprio**: uso da parte di individui o gruppi non autorizzati (imprese commerciali, medici privati, farmacisti...) e uso per intenti non sono coerenti con i Principi Fondamentali
- **Grave abuso**: uso in guerra per proteggere combattenti armati o equipaggiamento militare → **Perfidia**

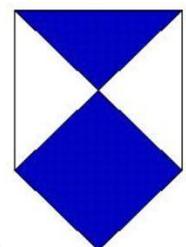
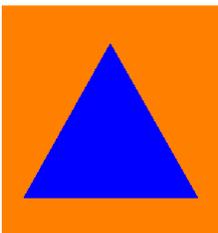
I simboli di protezione

Simboli internazionali di protezione, previsti dal diritto internazionale, da applicare nel corso dei conflitti armati.

Zone neutralizzate (a banda trasversale è di colore rosso su fondo bianco)



Protezione civile (triangolo di colore blu su fondo arancio)



Beni culturali (parti centrali di colore blu) se ripetuto tre volte beni di grande importanza

Sostanze pericolose (di colore arancione)



PW Prigionieri di guerra (in rosso, la sigla è ripetuta nella lingua parlata nella zona)

IC Internati civili (in rosso la sigla è ripetuta nella lingua parlata nella zona)

Il Movimento Internazionale di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa

Il Movimento Internazionale della Croce Rossa rappresenta una forza di 120 milioni di persone animate dalla stessa vocazione e la stessa generosità, unite da sette principi fondamentali. Esso costituisce la più straordinaria catena di solidarietà del mondo. Il Movimento è un'organizzazione internazionale non governativa, istituzionalizzata nel 1928 dalla XIII Conferenza internazionale dell'Aja, e coordina su scala mondiale numerosi membri: il Comitato Internazionale della Croce Rossa, la Federazione Internazionale delle Società Nazionali di Croce Rossa e di Mezzaluna Rossa e le Società Nazionali. Sono organi del Movimento, invece, la Conferenza Internazionale, il Consiglio dei Delegati e la Commissione Permanente.

I Membri del Movimento

Il Comitato Internazionale della Croce Rossa (C.I.C.R.) (interviene durante i conflitti armati)

- Nato dal Comitato dei Cinque nel 1863, nel 1880 è stato trasformato in CICR;
- Ente autonomo di diritto svizzero;
- Ha sede a Ginevra;
- Si compone di 25 membri scelti per cooptazione tra cittadini svizzeri;
- E' l'organo esecutivo del Movimento di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa;
- Riceve sostegni direttamente dal governo svizzero, dalle Società Nazionali e da fonti private

Compiti in tempo di conflitto armato:

- Protezione e assistenza delle vittime dei conflitti armati;
- Nei conflitti armati internazionali può assumere il ruolo di Potenza Protettrice;
- Visita ai prigionieri di guerra anche senza l'assistenza di testimoni;
- Soccorso alle popolazioni dei territori occupati;
- Ricerca delle persone scomparse (Vedi Agenzia Centrale per le Ricerche – Tracing Agency)

Compiti in tempo di pace:

- Sviluppo e diffusione del diritto internazionale umanitario;
- Decidere sul riconoscimento delle Società Nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa di nuova costituzione;
- Diffusione dei 7 Principi Fondamentali.

La Federazione Internazionale della Croce Rossa e della Mezzaluna Rossa (interviene durante calamità naturali/ organizza programmazione paesi in via di sviluppo)

- Henry P. Davidson (Presidente della Croce Rossa degli Stati Uniti) nel 1919 propose di *...”Federare le diverse Società di Croce Rossa dei vari Paesi in un’organizzazione paragonabile alla Società delle Nazioni, al fine di condurre una crociata permanente ed universale per migliorare la salute, prevenire le malattie ed alleviare le sofferenze...”*. Nacque così la Lega che nel 1991 (Conferenza Internazionale di Budapest) ha preso definitivamente il nome di Federazione;
- Organismo Non Governativo di carattere internazionale, rappresenta il portavoce delle Società Nazionali;
- Ispira, incoraggia e sostiene, in ogni tempo e modo, l’azione umanitaria delle Società che ne fanno parte, contribuendo così al mantenimento della Pace;
- Facilita lo sviluppo delle Società Nazionali, ne coordina le attività e il collegamento, ne incoraggia il reciproco scambio di esperienze e le appoggia nell’organizzazione del soccorso;
- Finanziata dalle quote associative delle Società Nazionali e da contributi volontari destinati a programmi di soccorso e sviluppo.

Le Società Nazionali

Gli organi del Movimento

La Conferenza Internazionale è l'organo supremo del Movimento internazionale e riunisce tutte le delegazioni delle Società Nazionali, del Comitato Internazionale della Croce Rossa, della Federazione Internazionale e i rappresentanti degli Stati firmatari le Convenzioni di Ginevra. La Conferenza, che si riunisce ogni quattro anni, assicura il coordinamento e l'unità degli sforzi di tutto il Movimento Internazionale. Le decisioni adottate dalla Conferenza vincolano gli organi della Croce Rossa per l'interpretazione e la revisione degli Statuti, per le controversie che possono sorgere tra gli Stati firmatari circa l'interpretazione e l'applicazione delle Convenzioni e per le proposte relative a queste. Essa riveste un grande valore in quanto esprime i sentimenti dell'opinione pubblica mondiale relativamente alle questioni di carattere umanitario.

Il Consiglio dei Delegati istituito nel 1884, durante la III Conferenza di Ginevra, per assicurare l'organizzazione delle Conferenze e regolare i problemi di procedura, è composto dai rappresentanti

del Comitato Internazionale, della Federazione e delle Società Nazionali e costituisce un momento di verifica interna del Movimento.

La Commissione Permanente organo preposto alla preparazione della Conferenza Internazionale e che assicura il coordinamento degli sforzi del Comitato Internazionale e della Federazione durante gli intervalli delle riunioni della Conferenza è la Commissione Permanente della Croce Rossa Internazionale, istituita all'Aja nell'ottobre del 1928.

Filmati.

www.youtube.com Storia di un'idea

Siti utili.

www.icrc.org

www.ifrc.org

www.caffedunant.it

www.cri.it

www.cripadova.it

Letture consigliate.

Un ricordo di Solferino – Henry Dunant

Il terzo combattente – Marcel Junod

I sette Principi

UMANITA' – nata dall'intento di portare soccorso senza discriminazioni ai feriti sui campi di battaglia, la Croce Rossa, in campo internazionale e nazionale, si adopera per prevenire e lenire in ogni circostanza le sofferenze degli uomini, per far rispettare la persona umana e proteggerne la vita e la salute; favorisce la comprensione reciproca, l'amicizia, la cooperazione e la pace duratura fra tutti i popoli; *non è solo il soccorso l'impegno primario della C.R.I., ma anche la prevenzione della sofferenza, per questo tutti gli operatori si preoccupano di diffondere l'educazione alla salute e la conoscenza dei principi fondamentali e del diu.*

IMPARZIALITÀ – opera senza distinzione di nazionalità, di razze, di religione, di condizione sociale e di appartenenza politica; *per rispettare la persona umana è necessario rispettare la sua vita, la libertà, la salute, le sue idee e i suoi costumi, eliminando quindi i concetti di superiorità e di inferiorità.*

NEUTRALITÀ' – si astiene dal partecipare alle ostilità di qualsiasi genere e alle controversie di ordine politico, razziale e religioso; *operando in situazione di conflitto armato, la C.R.I. pone la sua struttura a servizio della collettività senza appoggiare o favorire nessuno, in modo da avere la fiducia di tutti.*

INDIPENDENZA – la Croce Rossa svolge in forma indipendente e autonoma le proprie attività in aderenza ai suoi principi, è ausiliaria dei poteri pubblici nelle attività umanitarie ed è sottoposta solo alle leggi dello Stato ed alle norme internazionali che la riguardano; il soccorso volontario e disinteressato è necessario soprattutto in tempo di guerra, quando molto spesso viene coinvolto l'animo degli uomini negando la serenità di giudizio e di un'opera obiettiva.

VOLONTARIETÀ – la Croce Rossa è un'istituzione di soccorso, disinteressata e basata sul principio volontaristico; volontario è la persona che aderisce all'organizzazione di sua spontanea volontà e senza alcuna costrizione, questo però non toglie che alcune prestazioni possano essere retribuite per i dipendenti, ovvero quanti fanno una scelta di vita professionale di aderire ai principi C.R.I. e soprattutto di aiutare il prossimo sofferente.

UNITA' – sul territorio nazionale non vi può essere che una sola associazione di Croce Rossa aperta a tutti e con estensione della sua azione umanitaria all'intero territorio; elemento di pace all'interno della nazione, e anche condizione per garantire la capillarità dell'intervento e la presenza in tutti i luoghi del paese; inoltre è l'invito a tutti gli operatori C.R.I. a sentirsi componenti aventi lo stesso spirito umanitario alla base del proprio impegno.

UNIVERSALITÀ' – la Croce Rossa Italiana partecipa al carattere di istituzione universale della Croce Rossa, in seno alla quale tutte le società nazionali hanno uguali diritti e il dovere di aiutarsi reciprocamente; ogni programma di sviluppo della C.R.I. si fonda su una visione globale dei bisogni, sulla cui base essa forgia strutture e servizi, richiede la partecipazione dei destinatari rafforzandone le loro capacità e contribuendo al miglioramento delle loro condizioni di vita.